

Si mostra offeso dal modo con cui scrive contro il solito il Padre trattandolo del *lei* come una persona con cui non si ha confidenza e ammonendolo di « operare prudentemente » mentre egli non sa quali imprudenze abbia commesse, forse d'aver trattato coll'Ispettore di quell'affare importante (?).

Egli però si protesta d'averlo fatto pel bene: allora perchè non dirglielo il Padre francamente? Si mostra pronto a sacrificarsi pel Padre e a far quanto gli aggrada, purchè gli restituisca la confidenza di prima.

A Monastir si trova già da qualche settimana come vice-console austriaco il Sig. Antonio Szommer il quale lo informò che durante le vacanze sarebbe andato là il P. Superiore dei PP. Francescani di Scutari allo scopo di visitare quei luoghi e fondarvi una Missione. Il Vescovo di Durazzo anche lui ci avrebbe delle pretese. Invece il P. Richou Superiore dei Lazzaristi gli ha detto che le pretese dell'Arcivescovo erano state messe a posto, e che l'inviato pontificio di Costantinopoli avea detto non esserci altro capo fuor di lui per quella Missione.

Ha avuto tra mano un piccolo dizionario greco-valacco-albanese: mancano le prime 16 pagine. Solo in appendice vi è un abbecedario della lingua slava del 1770, stessa carta e formato e fine uguali. Ora l'abbecedario è stampato a Venezia; è probabile dunque che anche il Dizionarietto vi fosse stato stampato. Una buona idea sui Valacchi l'avrebbe dal libro: « *Études historiques sur les Valaques du Pinde. Extrait du Courier d'Orient, Constantinople. - 1881* ». Doveva esserne autore il Padre Lazzarista Favérial.

Bitòlia 2 Aprile 1885.

Si lamenta che il Padre non gli scriva da tempo, mentre egli lo riconosce per Padre dell'anima sua.

Nota. — È inutile tentare commenti a queste due lettere dal momento che non possediamo quelle del P. Pasi. Certo l'aver ammonito il Ciulli a non far imprudenze e il non aver